

I Salesiani di Sampierdarena e i migranti

L'opera salesiana di Sampierdarena accoglie dal 1872 giovani specialmente i più *poveri e abbandonati e tra questi gli emigrati dalle campagne e dalle montagne dell'entroterra discesi in città in cerca di lavoro. A metà '800 Sampierdarena è, di fatto, il polo industriale di Genova. I salesiani offrono ai ragazzi emarginati una casa, una scuola di Arti e Mestieri (oggi Centri di Formazione Professionale), un cortile per giocare e una chiesa per pregare.*



Nel secondo dopo guerra, negli anni del boom economico, i migranti arrivano dal Sud Italia. Numerosi s'insediano in Sampierdarena in cerca di lavoro. I giovani immigrati trovano, nell'Oratorio di don Bosco, la casa che tutti accoglie. Nell'ultimo trentennio del '900 all'immigrazione interna segue l'immigrazione esterna. Arrivano migranti dall'Asia, dall'Africa e dall'America del Sud. Dopo la caduta del muro di Berlino e l'implosione del socialismo reale nell'URSS arrivano i profughi dall'Est Europa. L'Italia da terra di migranti diventa terra di immigrazione. Arrivano a Genova dal mondo, ma tra i migranti emergono nella città i provenienti dall'America Latina, in particolare gli ecuadoriani. Percorrono all'inverso la via percorsa dai genovesi verso l'America latina. Coincidenza? A Guayaquil ci sono 5000 genovesi e gli ecuadoriani presenti in Genova provengono proprio dal Sud Ecuador.

Nel 2005 il Don Bosco spalanca le porte di casa ai migranti

Nel 130° anniversario della partenza dei primi missionari per l'Argentina *il Centro Culturale "Il Tempietto"* organizza il 3° forum dei giovani dal titolo *Genova mare che unisce - città che accoglie*. Il Don Bosco divenne per alcuni giorni casa del mondo. Era solo l'apertura della porta di casa agli stranieri e ai giovani provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina. Entrano per primi gli ecuadoriani, il gruppo più numeroso dei Latinos in Sampierdarena. L'8 dicembre, all'Oratorio, si forma un gruppo interculturale e incomincia i primi passi di quella che il Rettor Maggiore don Chavez definirà parrocchia italo - latino americana. Una domenica al mese si celebra una Santa Messa in lingua spagnola, poi con l'arrivo di un salesiano peruviano ogni domenica 300/400 persone celebrano in spagnolo. Nei primi giorni dopo il forum del 2005 si affaccia al don Bosco la scuola ecuadoriana "Maria Velaz" e l' 'Università a distanza' di Loja. Le scuole Don Bosco ospitano studenti provenienti dai vari stati del mondo. L'Oratorio in questi 13 anni è diventato davvero "casa per tutti", Oratorio del mondo.

Come ha reagito il quartiere? Di fronte al "nuovo", il mugugno è stato piuttosto forte. Ora si è capito che Don Bosco avrebbe fatto lo stesso. Sono passati 13 anni e il Don Bosco sogna un passo ulteriore per i minori stranieri non accompagnati che sbarcano nei nostri porti dall'Africa, dal Medioriente in fiamme e dall'Est Europa. Il mugugno sopito, col vento dei vincitori delle elezioni politiche del 4 marzo potrebbe ancora aumentare?

Dopo tre anni di preparazione tirati dall'incartamento burocratico e dalla necessità di approntare gli ambienti adatti, sorgerà una comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati. Il desiderio profondo è che Sampierdarena senta come sua questa 'casa per minori'. Come nel 1872 sentì suo l'Ospizio di San Vincenzo per ragazzi bisognosi fondato da don Bosco ... e i Genovesi divennero le mani della Provvidenza che aiutò il Santo dei giovani. E' questa speranza che sostiene la nuova comunità nella Comunità. L'avventura inizia il 31 gennaio 2019.

"Casa Don Bosco" per minori stranieri non accompagnati

Abbiamo atteso con gioia e trepidazione l'arrivo dei primi minori non accompagnati. E' stata l'attesa di una festa, sì la festa dell'accoglienza che ci fa crescere. Ho davanti a me i documenti del Progetto: un progetto pensato, studiato e confrontato con altre esperienze salesiane. Preciso e minuzioso fino nei minimi particolari.

Leggiamo nel Progetto:

“Siamo convinti, se ancor ce ne fosse bisogno, che l’immigrazione non è un fatto emergenziale ma un fenomeno che interroga e con cui ci dovremo misurare per generazioni. Purtroppo la stragrande maggioranza degli immigrati che ha faticosamente trovato una via per l’inserimento sociale, sparisce tra le cifre ufficiali delle statistiche e nel lavoro quotidiano, mentre ben altra visibilità hanno il lavavetri o il parcheggiatore, la prostituta, i manovali della microcriminalità,

“Casa don Bosco” vuol essere un posto sicuro, dove minori stranieri non accompagnati, senza collocazione e in stato di bisogno, possono ritrovare un luogo familiare e comunitario in cui recuperare le forze e ricreare quel benessere capace di fare riprogettare la propria vita.

“Casa don Bosco” fa parte del progetto educativo pastorale locale dell’Opera Don Bosco di Sampierdarena, dove i minori stranieri non accompagnati sono individuati tra i giovani più poveri e svantaggiati cui si rivolgerebbe oggi Don Bosco.

Il progetto si propone di realizzare percorsi individualizzati dal forte contenuto educativo, finalizzati alla tutela, allo sviluppo psico-fisico, all’inserimento sociale, lavorativo ed alloggiativo da completarsi al raggiungimento della maggiore età. Mette al centro dell’intervento il giovane con le sue ambizioni e aspettative. Soggetto unico e irripetibile che merita cura, attenzione e rispetto, all’interno di un contesto normato al quale si deve, in ogni caso, conformare e formare”.

Il progetto Casa Don Bosco presenta una sua peculiarità nella gestione.

“Casa” è l’intera Comunità Salesiana, quella che noi chiamiamo “Famiglia”, una famiglia che ha radici profonde, che condivide valori e missione, che si raccoglie intorno a Religiosi riconosciuti come guide spirituali nel cammino della vita. Questa famiglia oggi si apre per accogliere con gioia giovani sconosciuti, provati dalla sofferenza. Per loro aprono una “casa”, un luogo non solo fisico dove ricucire le ferite, dove trovare sollievo alla pena e speranza per il futuro. Una casa vera, accogliente non perché dotata di confort, ma perché impregnata del calore di una famiglia che desidera essere vicina ai giovani che la abiteranno. “Casa che accoglie” vuol dire questo: “la nostra famiglia ha preparato un nido perché voi ragazzi venuti da lontano possiate irrobustire le ali e prepararvi al prossimo volo”.

E’ un concetto semplice, ma sintetizza il Metodo Educativo che sottende a tutto il nostro progetto e che viene conosciuto come Sistema Preventivo di Don Bosco.

“Casa Don Bosco ... che accoglie” si propone di attuare il Sistema Preventivo di Don Bosco all'interno della Comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati parimenti a come esso viene attuato in ogni altro settore dell'Opera Salesiana di Sampierdarena”.

Il 29 gennaio 2019 arriva il primo gruppo di 8 minori non accompagnati, a metà maggio sono 16 giovani. Attendiamo gli ultimi due.

La **Casa Don Bosco** è al centro dell'intera grande Comunità del don Bosco che comprende i vari rami della Famiglia salesiana, la comunità parrocchiale e tutti gli amici di Don Bosco. S'interessano di questi minori una serie di persone a cerchi concentrici che, a partire dalla Comunità religiosa, si dilatano al quartiere, a Sampierdarena, a Genova. Tutti siamo coinvolti in vario grado. Il mugugno non avrà più senso. E il Buon Padre sorride dal cielo.

Don Alberto Rinaldini

CENTRO RICREATIVO PER AUTISTICI

Inaugurazione del Centro

Sabato 15 dicembre 2018 ha avuto luogo l'inaugurazione di un **Centro ricreativo per autistici** alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Angelo Bagnasco, del Superiore dell'Italia Centrale Don Stefano Aspettati, dei nostri benefattori Ing. Ugo Salerno e Dott.ssa Michela Rocca per RINA, Dott. Luciano Gandini e Dott.ssa Irma Belardi per ANSALDO ENERGIA ed i più alti funzionari di CARIGE, del Sindaco Marco Bucci, dell'Assessore Ilaria Cavo, del Questore di Genova Sergio Bracco e soprattutto di tanti amici che ci hanno scaldato il cuore...

Perché questo centro?

Mio figlio Enrico, pur con tutti i suoi problemi, è stato fortunato perché è stato accolto dai Salesiani con un tale affetto da far diventare per lui il Don Bosco come una seconda casa...

Così è nata l'idea di un Centro socio educativo per l'autismo con fini ludico-ricreativi affiancato da volontari, cooperative, istituzioni e da chiunque voglia collaborare alla costruzione di una realtà che permetta ai ragazzi di sentirsi accettati, accolti ed amati non solo dai propri cari... E Don Maurizio ci ha creduto subito e si è prodigato in mille modi perché avvenisse.

Verranno ammessi al Centro soggetti in condizione di disabilità con autismo grave in età post scolare.

Sono previsti laboratori di Comunicazione, Attività ludiche relazionali, Autonomia, Musica, Pittura...

Ed ora è il momento dei ringraziamenti ... e quante persone devo e voglio ricordare!

Innanzitutto la Famiglia Salesiana per l'affettuosa accoglienza in questa bellissima sede di Enrico e di altri che condividono con lui il loro speciale modo di essere ...

Franco Salaris

